

Domenica 12 ottobre 2025, Milano Valdese
18^ domenica dopo Pentecoste

Predicazione del pastore Andreas Köhn

Giosuè 2, 1-21 (Raab nasconde i due esploratori a Gerico)

1 Or Giosuè, figlio di Nun, mandò segretamente da Sittim due spie e disse loro: «Andate, esaminate il paese e Gerico». Quelle andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab, e vi alloggiarono. 2 Ciò fu riferito al re di Gerico, e gli fu detto: «Ecco, alcuni uomini dei figli d'Israele sono venuti qui per esplorare il paese». 3 Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire quegli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua; perché sono venuti a esplorare tutto il paese». 4 Ma la donna prese quei due uomini, li nascose e disse: «È vero, quegli uomini sono venuti in casa mia, ma io non sapevo di dove fossero; 5 e quando si stava per chiudere la porta della città all'imbrunire, quegli uomini sono usciti; dove siano andati non so; rincorreteli senza perdere tempo, e li raggiungerete». 6 Lei invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti sotto gli steli di lino che vi aveva ammucchiato. 7 E la gente li rincorse per la via che porta ai guadi del Giordano; e, dopo che i loro inseguitori furono usciti, la porta della città fu chiusa. 8 Prima che le spie si addormentassero, Raab salì da loro sulla terrazza, 9 e disse a quegli uomini: «Io so che il SIGNORE vi ha dato il paese, che il terrore del vostro nome ci ha invasi e che tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio davanti a voi. 10 Poiché noi abbiamo udito come il SIGNORE asciugò le acque del mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quel che faceste ai due re degli Amorei, di là dal Giordano, Sicon e Og, che votaste allo sterminio. 11 Appena lo abbiamo udito, il nostro cuore è venuto meno e non è più rimasto coraggio in alcuno per causa vostra; poiché il SIGNORE, il vostro Dio, è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra. 12 Vi prego dunque, giuratemi per il SIGNORE, poiché vi ho trattati con bontà, che anche voi tratterete con bontà la casa di mio padre; e datemi un segno sicuro 13 che salverete la vita a mio padre, a mia madre, ai miei fratelli, alle mie sorelle e a tutto quel che appartiene a loro, e che ci preserverete dalla morte».

14 Quegli uomini risposero: «Siamo pronti a dare la nostra vita per voi, se non divulgate questo nostro affare; e quando il SIGNORE ci avrà dato il paese, noi ti tratteremo con bontà e lealtà». 15 Allora lei li calò giù dalla finestra con una fune; infatti la sua casa era addossata alle mura della città, e lei stava di casa sulle mura. 16 E disse loro: «Andate verso il monte, affinché non v'incontrino i vostri inseguitori, e rimanetevi nascosti per tre giorni fino al ritorno di coloro che v'inseguono; poi andrete per la vostra strada». 17 E quegli uomini le dissero: «Noi saremo scolti dal giuramento che ci hai fatto fare, se tu non

osservi quello che stiamo per dirti: **18** quando entreremo nel paese, attaccherai alla finestra per la quale ci fai scendere, questa cordicella di filo rosso; radunerai presso di te, in casa, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. **19** Se qualcuno di questi uscirà in strada dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sul suo capo, e noi non ne avremo colpa; ma il sangue di chiunque sarà con te in casa ricadrà sul nostro capo, se uno gli metterà le mani addosso. **20** Se tu divulghi questo nostro affare, saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare». **21** E lei disse: «Sia come dite!» Poi li congedò, e quelli se ne andarono. E lei attaccò la cordicella rossa alla finestra.

Una parola particolare emerge dalla lettera dell'apostolo Paolo ai Romani prevista come lettura "epistolare" per questa domenica: **filoxenia**, che significa **ospitalità**: *"Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità"* (Romani 12, 11-13).

Noi conosciamo, forse meglio, un'altra parola: "xenofobia", molto più diffusa e anche ampiamente praticata. **Filoxenia** è una parola rara anche nel vocabolario del Nuovo Testamento, ma la troviamo nella Lettera agli Ebrei: *"L'amor fraterno rimanga tra di voi. Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni praticandola, senza saperlo, hanno ospitato angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste in carcere con loro; e di quelli che sono maltrattati, come se anche voi lo foste!"* (Ebrei 13, 1-3)

Questo testo ricorda la prassi dell'ospitalità che Abramo offrì ai tre "sconosciuti" alle querce di Mamre: erano degli angeli. La prima lettera di Clemente alla chiesa di Corinto ricorda insieme la fede (in greco: "pistis") e l'ospitalità (in greco, appunto "filoxenia") di Abramo come le due ragioni per cui Dio gli aveva dato un figlio nella sua vecchiaia, ovvero un futuro inaspettato.

L'ospitalità e la pietà di Lot (vedi anche la prima Lettera – non canonica! – di Clemente, cap. 11) è menzionata pure come la ragione del suo salvataggio dall'inferno che consumerà le città di Sodoma e Gomorra. Oltre a questo, troviamo nell'Antico Testamento la storia sull'ospitalità della prostituta Raab (Giosuè 2). Questa storia viene menzionata non solo nella prima lettera di Clemente ai Corinzi, ma anche ricordata nella storia della salvezza nella genealogia del nostro Salvatore Gesù Cristo (Matteo 1, 5).

Raab, la prostituta, è una vera e propria testimone della fede anche nella lettera di Giacomo: viene ritenuta giusta per il suo impegno a favore del popolo di Dio, popolo scampato dalla schiavitù in Egitto, popolo in ricerca di una situazione economica migliore, popolo che ha attraversato le acque del Mar Rosso, popolo in cammino, popolo migrante in ricerca disperata della sua terra promessa. Anche Gesù, nella sua vita, ha sperimentato di essere rigettato, non accettato.

Lo ricordano non solo i Vangeli sinottici, ma anche il prologo del Vangelo di Giovanni che dice: “egli è venuto a casa sua ed i suoi non lo hanno ricevuto” (Giovanni 1). La **filoxenia**, l'amore per l'altro, lo straniero, lo sconosciuto, quello che noi non conosciamo, quello che è diverso da “noi”, forse è una parola diventata rara nel vocabolario comune, ma è un concetto anche teologico che dobbiamo di nuovo inserire nella nostra riflessione e prassi.

“La storia conosce molti periodi in cui lo spazio pubblico si oscura e il mondo diventa così incerto che le persone non chiedono altro alla politica se non di prestare la dovuta attenzione ai loro interessi vitali e alla loro libertà privata. Lì si può chiamare tempi bui.” (Hannah Arendt, *L'umanità in tempi bui*, Amburgo 1959). A questa situazione H. Arendt oppose l'affermazione, contenuta nel dramma “*Nathan il Saggio*” di Lessing: “Basta essere un uomo”, insieme alla frase “Sii amico mio”. Infatti, Nathan il Saggio afferma nella famosa “Parabola dell'anello”: “Dobbiamo essere amici”.

Non dobbiamo solo esserlo, possiamo esserlo. Oggi noi diciamo insieme: “restiamo umani” e “restiamo cristiani”. Possiamo pensare al progetto dei Corridoi Umanitari promossi dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Tavola valdese e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Ci sono tanti modi per essere praticanti della **filoxenia**. Se vogliamo essere davvero giusti, umani e cristiani, il concetto e la prassi della **filoxenia** deve restare in alto nelle nostre agende ecclesiastiche.

“La fede e la benevolenza di Raab, sollevano seri interrogativi sull'ossessione della guerra santa nel libro di Giosuè”, scrive la teologa US-americana Danna Nolan Fewell nel suo commento tratto dalla “BIBBIA DELLE DONNE” (ed. Claudiana, 1996). E aggiunge: “Quante Raab sono state uccise nel tentativo d'impadronirsi del paese? Quante persone chiaroveggenti e di lealtà superiore a quelle degli israeliti vengono sterminate nel tentativo di fondere una nazione pura e incontaminata?”

E possiamo aggiungere una riflessione, ancora più recente, della biblista inglese Deryn Guest che afferma che Raab, lungi dal poter essere definita in modo del tutto riduttivo come “collaboratrice del colonialismo d'Israele” vive, in realtà, la sua vita sul “confine” tra il dentro e il fuori, proprio sulle mura della sua città destinata alla conquista e alla distruzione, ponendo “l'alterità al centro di ciò che significa essere israeliti”. Raab, proprio nel momento in cui crollano le mura di Gerico, “abbatte le differenze tra israeliti e cananei” (cfr. BIBBIA Queer. *Un commentario*, ed. italiana 2023, dedicata a M. Murgia).

La visione profetica, teologicamente parlando pluralista e universalista, fu molto critica nel confronto della politica religiosa e sociale del proprio re. Questa corrente di pensiero la possiamo trovare già nel libro di Amos (cfr. cap. 3, 1-2; 9, 7-8), che mosse una critica contro la posizione del proprio popolo motivata teologicamente. La sua voce profetica si levò all'interno della concezione d'essere l'unico popolo scelto, una posizione profetica che ovviamente fu rifiutata e Amos fu cacciato dal santuario a Betel dove predicava. La sua profezia rimase ancora bandita anzitutto da parte del gruppo religioso

dirigente del Tempio, fino ai tempi di Gesù: *“Ascoltate questa parola che il SIGNORE pronuncia contro di voi, o figli d'Israele, contro tutta la famiglia che io ho condotto fuori dal paese d'Egitto: «Voi soli ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra; perciò, vi castigherò per tutte le vostre trasgressioni». [...] «Non siete forse per me come i figli degli Etiopi, o figli d'Israele?», dice il SIGNORE. «Non ho forse condotto Israele fuori dal paese d'Egitto, i Filistei da Caftor e i Siri da Chir? Ecco, gli occhi del Signore DIO sono sopra il regno colpevole. Io li sterminerò dalla faccia della terra; tuttavia, io non distruggerò interamente la casa di Giacobbe», dice il SIGNORE.”*

Dio, quindi, ha una storia particolare di liberazione da offrire ad ogni singolo popolo. E, potremo dire e tradurre questo per noi oggi, Dio – dandoci e rivolgendoci la sua Parola di liberazione in Cristo – vuole essere così anche garante per un avvenire di pace e giustizia per tutte le genti.

Amen.